

Se ne sono andati

LA RUBRICA viene pubblicata ogni domenica. Per segnalazioni, inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica del sito www.repubblica.it:segreteria_genova@repubblica.it. L'autore dei testi è Massimiliano Salvo

Nicola Balestra

Avvocato, docente di diritto della navigazione, seguì il caso Haven per il risarcimento dei danni da inquinamento

Nato a Genova nel 1936, è avvocato dal 1961. Diventa docente di diritto della navigazione con un'importante opera sul diritto marittimo, "La polizza di carico". Nel 1970 fonda lo studio Balestra, origine dell'attuale studio Balestra Orione Vaccari, è stato avvocato del fondo internazionale per il risarcimento dei danni causati dalla petroliera Haven. «Era un Maradona del diritto», lo ricordano i soci Orione e Vaccari. Brillante, sincero, burbero, era temuto e rispettato. Era un uomo carismatico, un grande raccontatore di barzellette. Amava la lirica, i suoi genitori erano originari di Busseto, il paese di Giuseppe Verdi. Nel suo studio conservava un suo autografo: glielo aveva lasciato il bisnonno, il farmacista del paese. Se n'è andato il 19 marzo, a 76 anni.

Giovanni Battista Bazzuro

Partigiano Ermes, ex viceconsole della Culmv e presidente della Cooperativa Negro

Era nato a Struppa nel 1926. Durante la guerra lavora in corderia, un collega lo avvicina all'antifascismo. Combatte nella brigata Severino con il nome Ermes. Dopo la guerra lavora in porto, è viceconsole della Culmv e presidente della Cooperativa Negro. Nel 1973 va in Vietnam con la nave carica di aiuti salpata da Genova. «Viveva per ricordare la storia della lotta partigiana», racconta la figlia Mara. «Andava nelle scuole per raccontare la sua esperienza, era sempre presente ad anniversari e commemorazioni». Membro dell'Anpi di Struppa, ha scritto due libri sulla resistenza - "Il partigiano racconta" e "Cichero e le sue valli" - Dopo la pensione si è trasferito a Porto Ferraro, nell'isola d'Elba. Se n'è an-

dato il 21 marzo, a 87 anni.

Mariangiola Firpo De Barbieri

Moglie del violinista Renato De Barbieri, madre del Console onorario del Sudafrica Enrico De Barbieri

Era nata a Genova nel 1929. È figlia di un'irredentista trentina amica di Cesare Battisti - scappata a Genova perché condannata a morte dall'Austria - e cugina del filosofo Luigi Firpo. Nel 1965 sposa il genovese Renato De Barbieri, uno dei più grandi violinisti del Novecento. Lo accompagna in giro per l'Europa per seguirne concerti e concorsi; per 19 anni si trasferisce di estate a Salisburgo, dove lui insegna al "Mozarteum" fa da padrona di casa quando ospita a Genova i più grandi musicisti del mondo, da Yehudi Menuhin a Leonid Kogan. Conosce la principessa Alessandra di Kent, cugina della regina di Inghilterra, il re d'Italia Umberto II di Savoia, Papa Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI, Yves Montand, Mariangela Melato. «Era la moglie di una celebrità ma non si comportava come tale», racconta il figlio Enrico, Console onorario del Sudafrica a Genova. Mariangiola era una donna molto religiosa, amica di Don Gallo e dei cardinali Siri, Tettamanzi, Bertone e Bagnasco. «Ha sempre tenuta la testa sul collo, era concreta, rigorosa, defilata». Amministrava i suoi terreni in Trentino e raccoglieva le mele con i suoi contadini, si spendeva per gli altri anche economicamente, accompagnava i malati a Lourdes come volontaria. Amava l'opera e andava spesso all'Arena di Verona. Mozart e Paganini erano i suoi compositori preferiti. Il funerale sarà martedì 2 aprile, alle 8.15 nella chiesa di N.S. delle Grazie e San Gerolamo, in corso Firenze 4 a Castelletto. Verrà sepolta a Mezzolombardo in provincia di Trento, nella tomba di famiglia. Il marito Renato è sepolto nel Pantheon di Staglieno. Se n'è andata il 28 marzo, a 84 anni.



FAX E E-MAIL

Potete inviare lettere per fax (il numero è 0105665191) e posta elettronica (lettere@repubblica.it)



DOVE SCRIVERE

Le lettere vanno spedite a: "La Repubblica" via XX settembre 41 16121 Genova

GUAI SE GENOVA NON INVESTE PIÙ IN CULTURA È UNO DEI RIMEDI MIGLIORI IN TEMPI DI CRISI

VITTORIO COLETTI

(segue dalla prima di cronaca)

Penso al Premio Paganini, la rassegna artistica genovese forse più nota nel mondo, che langue in un limbo da cui non manda segnali e rischia di finire definitivamente o di essere sottratta alla città. Penso al teatro dell'Archivolto, che unisce al pregio culturale della sua programmazione e all'affetto del suo bel pubblico, il valore aggiunto della collocazione della sua sede, il Modena, il più bel teatro di Genova, a Sampierdarena, ultimo avamposto di qualità in un quartiere un tempo nobilissimo e oggi sull'orlo del disastro sociale ed economico. Se l'Archivolto dovesse chiudere potrà esserne soddisfatto chi crede che per la cultura si spenda troppo in tempo di crisi, ignorando che tutti gli indicatori economici segnalano nell'investimento culturale uno dei rimedi più raccomandati per arginare e superare le difficoltà congiunturali; ma sarebbe un danno enorme per la città, una sconfitta per tutta Genova e non solo per Sampierdarena. Gli altri teatri genovesi e i loro dirigenti per primi dovrebbero capire che ci rimetterebbero tutti e dichiararsi disponibili a una ottimizzazione di risorse e spazi che aiutino l'Archivolto in difficoltà. Ma sarà molto difficile. Non c'è infatti solo la mancanza di soldi; né solo i piccoli egoismi di chi è ancora convinto che ci si possa salvare da soli; c'è anche, ovunque, un pensiero strisciante che guarda infastidito a ogni tipo di spesa pubblica come se fosse sempre una dissipazione o un furto. Si pensi al senso di certi servizi giornalistici tesi a scandalizzare il lettore additando, che so, lo "scandalo" di un medico di un ospedale pubblico che guadagna 4 o

5 mila euro netti al mese: cosa vogliono dire se non che sono troppi? C'è oggi una moda pauperistica a spese altrui, come quella predicata da Grillo, che lascia ampio e arbitrario corso solo al guadagno del privato (per cui si scandalizza della busta paga del medico ospedaliero e non del conto del suo collega in clinica) e trova sempre eccessivo quello di chi vive lavorando per la cosa pubblica, dagli impiegati agli operatori dell'arte e della scienza. Anche la tanto condivisa domanda di guadagni più modesti per i politici, giusta ove induca a porre termine a una professione della politica che consente una fulminea e smodata elevazione socioeconomica persino a gen-

te di bassa qualità e preparazione, non è solo una richiesta di opportuna sobrietà, ma anche un segno di disprezzo per le professioni intellettuali e pubbliche. Grillo ora se la prende con i politici, dai redditi certamente eccessivi, ma vedrete che arriverà presto anche ai pensionati. Quello che pensa della cultura, poi, lo ha detto sparacchiando sulla ricerca medica sui vaccini o irridendo gli intellettuali così ingenui da firmare un appello per chiederle saggezza. Quindi, crisi economica a parte, non ci sono rosee prospettive per la cultura nell'Italia che si divide tra l'ignoranza dei berlusconidi, fieri di essere imprevedibili, e la supponenza dei grillini, convinti di sapere già tutto e più di tutti. Eppure la spesa per l'arte, la cultura, la ricerca è, nei Paesi più avanzati del mondo, enormemente più alta che in Italia. E, purtroppo per noi, è anche molto più alta in altre regioni italiane che in Liguria e in molte città più che a Genova. Per questo, almeno l'assessore alla Cultura non dovrebbe rassegnarsi a una sua ulteriore riduzione giustificandola per di più con pseudo-buone ragioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO GRILLO, SONO FELICE DI AVERTI VOTATO MA ORA NON TIRARE LA CORDA SINO A SPEZZARLA

DON PAOLO FARINELLA

Oggi è Pasqua e mentre la Chiesa cattolica in tre giorni ha dato al mondo intero un vescovo-papa, per altro inatteso, con un nome «sconvolgente», nello Stato estero adiacente al Vaticano, in Italia, i politici dopo un mese dalle elezioni annaspiano e non riescono a formare un governo per un martoriato popolo che affonda nelle sabbie mobili dell'asfissia economica e civile. Se c'era bisogno di dimostrare l'inutilità dei politici, ne abbiamo l'ultima prova in ordine cronologico. Il tentativo Bersani, l'ho sempre scritto e detto, com'era nella logica, è stato tempo perso. Bastava indicare un nome «extraparlamentare» e il governo sarebbe all'opera. In contemporanea dall'osservatorio ligure, la vituperata magistratura che un capo banda chiama «cancro della democrazia», fa le pulci all'allegria compagnia godereccia del consiglio regionale, beccata con le mani nella marmellata del denaro pubblico sperperato per fini privati. Sono tutti del Pdl, dopo l'Idv su stendo un velo pietoso perché da anni denuncio il malaffare della gestione Palladini-Marilyn, emigrati nel gruppo misto. Fa quasi tenerezza Aldo Siri che piange la sua onestà davanti alla tv, giustificandosi di avere comprato panettoni da distribuire alle parrocchie per i poveri. Di fronte a queste scene mi prende quello che a Genova si chiama «s-ciuppùn de futta» perché questa gente del Pdl non perde occasione per professarsi «moderata e cattolica». Secondo la morale cattolica e la moderata decenza civile, il signor Aldo Siri e compagni di merende, per fare beneficenza e regalare panettoni ai poveri, devono usare il «loro» denaro e utilizzare quello pubblico per dare ai poveri lavoro e pane facendo leggi giuste. Se poi le parrocchie accettano i panettoni, frutto dello sperpero, sono complici, perché il consigliere Siri

con quella truffa ne trae beneficio «personale». Invece di piangere, siano tutti così decenti da rassegnare le dimissioni.

A Pasqua, vorrei mandare un appello al «Movimento 5Stelle» e a Beppe Grillo, a nome anche di moltissime persone che mi scrivono o mi fermano per strada per scongiurarmi di supplicarli di non tirare la corda fino a spezzarla perché annegherebbero l'Italia e non solo i partiti responsabili del disastro che sta di fronte a noi. Se Beppe ricorda, il 4 ottobre 2009, a Milano, all'atto della presentazione del Movimento, feci un intervento dal titolo: «Sono un prete e voglio la rivoluzione», perché ero e sono consapevole che «questi» partiti sono morti e sepolti. La sola presenza del 5Stelle in parlamento ha già prodotto cambiamenti notevoli (anche Lupi, in quota CL, - horri-

bile dictu! - ha lasciato l'appartamento regale da vicepresidente del Senato) e i presidenti hanno cominciato a forbiare privilegi. A Beppe vorrei dire che siamo sull'orlo del suicidio di massa e dell'assalto ai forni per sopravvivere. L'associazione Ludovica Robotti-San Torpete della mia parrocchia assiste centinaia di famiglie disperate di Genova e fuori città, sostituendo il Comune di Genova e lo Stato, ormai puri pleonasmii. Eravamo a rischio di chiusura, ma la generosità del popolo genovese e italiano ci permette di andare avanti. Caro Beppe, l'obiettivo di pulizia è sacrosanto e sono con te. Ho votato 5Stelle non perché si allei con Bersani, ma perché proponga un nome indiscusso, di altissima moralità che, con un programma limitato e senza contrattazione coi partiti, vada in Parlamento. In nome dei poveri, dei moribondi e dei sopravvissuti, supplico di fare in modo che si costituisca un governo a tempo che prenda provvedimenti di sostegno per il lavoro e di soccorso per la sussistenza. L'ottimo è nemico del bene e, oggi, 5Stelle, se esce dalla presunzione di purità che potrebbe presto affossarlo, può fare la differenza e dare alla gente quella speranza di risurrezione di cui c'è bisogno adesso, perché non c'è più tempo. In attesa, buona Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA in PIAZZA
Genova, Palazzo Ducale
dal 18 al 21 aprile 2013

Identità sessuali

Marzio **BARBAGLI**, Sandro **BELLASSAI**, Lorenzo **BENADUSI**, Benedetto **CARUCCI VITERBI**, Mireille **CORBIER**, Sabine **FRÜHSTÜCK**, Germaine **GREER**, Luce **IRIGARAY**, Erica **JONG**, Renato **MANNHEIMER**, Dacia **MARAINI**, Adriano **PROSPERI**, Francesco **REMOTTI**, Marco **REVELLI**, Donald **SASSOON**, Lucetta **SCARAFFIA**, Alain **TOURAINÉ**, Gabriella **TURNATURI**, Amanda **VICKERY**, Gabriella **ZARRI**

www.storiainpiazza.it